

CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(terzo periodo 1847 - 1849)

DIRETTORE SPIRITUALE DELLE FIGLIE DELLA CROCE

Con l'eccezione dei primi anni di sacerdozio, San Michele Garicoïts, nella sua qualità di cappellano del convento di Igon e di confessore straordinario delle residenze parrocchiali, si dedica anche alla direzione spirituale delle Figlie della Croce. Mai questo risultò tanto evidente quanto negli anni tra il 1847 ed il 1849. La *Società del Sacro Cuore*, dopo il brillante esordio della sua fondazione, trascorre un periodo di vita latente, senza clamori, ai confini della diocesi di Bayonne, quasi volesse far dimenticare la sua esistenza, mentre Mons. Lacroix riserva la sua benevolenza, i sussidi e l'*élite* del clero, alla *Società di Alti Studi* che il canonico Menjoulet organizza a Saint-Croix d'Oloron. Anche la corrispondenza del fondatore di Bétharram registra soltanto, a parte l'apertura dei corsi di istruzione secondaria alla Scuola di Notre Dame¹, fatti di modesta importanza: la professione religiosa del santo², la nomina del Sig. Chirou a seguito della morte del Sig. Cassou³, l'invio di due missionari⁴ ed un progetto di abbellimento del Santuario della Vergine⁵.

L'attività di San Michele Garicoïts, salvo due lettere ad un futuro membro della *Società di Notre Dame de Garaison*⁶, si orienta verso le Figlie della Croce che, dando prova di una eccezionale vitalità e facendo segnare aumenti di numero delle novizie nell'ordine di 45 in un solo anno, stabiliscono senza sosta nuove residenze. Con loro, San Michele Garicoïts si trova a suo agio, è disteso, straordinario e al tempo stesso molto umano. S'interessa anche alle piccole cose, quelle che hanno il dono di commuovere il cuore di una donna: chiede notizie delle famiglie, riserva attenzioni per la loro salute, non dimentica gli auguri di buon anno, etc... . Questa condiscendenza dispone gli spiriti a seguire le esortazioni dell'uomo di Dio. A tutte queste religiose, San Michele ispira un grande amore per la loro comunità⁷, «*visibile opera di Dio*»⁸, bastione contro le tentazioni⁹ e «*posizione di predestinazione*»¹⁰. Vuole che vadano «*semplicemente a Dio*»¹¹ e, proponendo loro la santità¹², le trascina per la legge dell'amore e dell'ubbidienza¹³ alle più alte espressioni dell'unione a Dio¹⁴: «*Che Gesù viva in voi.... Nulla vi manca per ottenerlo.... Potete tutto in colui che vi fortifica, Gesù Cristo Nostro Signore...*»¹⁵ Le difficoltà, le tentazioni e le prove aprono la via dell'eroismo: «*Non rifiutatevi a nulla ma prestatevi a tutto*»¹⁶.

Tra le Figlie della Croce, vi sono educatrici e superiore alla cui formazione San Michele Garicoïts si interessa in modo particolare. Alle maestre di scuola consegna l'essenziale della sua pedagogia. L'obiettivo dell'educazione cristiana è quello di «*fare dei corsi per apostoli*»¹⁷. Chiede in prestito al Cristo le sue risorse, l'amore e la stima: «*farsi*

amare e rispettare amando e rispettando»¹⁸. San Michele suggerisce alle superiore il suo metodo di governo: rispondere alle mozioni divine con la docilità di uno strumento sotto la mano che lo guida¹⁹; sforzarsi di unire gli spiriti nella verità ed i cuori nella carità²⁰ mediante il regno della legge d'amore e d'ubbidienza²¹.

41. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Copia il cui testo è in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 96, e *Vie et Œuvre*, p.124.

(1847)

Il governo della Chiesa è il modello e la base di tutti gli altri governi. Gesù l'ha fondato sull'amore: «**Pietro, mi ami?.....Pasci i miei agnelli**»²².

Oh! Nessuno s'intrometta per governare i fratelli; chi ne sentisse il desiderio, lo soffochi immediatamente, se ne vergogni e ne abbia paura. Ma, se la volontà di Dio vi obbligasse, sottomettetevi allora in tutta sincerità, consolatevi e abbiate fiducia. Spesso vi è più merito ad accettare che a rifiutare; talora, il ritenersi così importanti da esser d'intralcio all'opera di Dio, denota tanta mancanza di umiltà quanto l'attribuirsi la capacità di poterla portare a compimento. Se Dio è con voi tutto andrà per il meglio, non senza lavoro, difficoltà ed angoscia.

Governare, almeno quando si parla di carità, è come partorire. Nella Chiesa il re è il Papa, vale a dire il Padre; le superiori, in religione, sono delle Madri. Non si partorisce senza soffrire; il dolore è più che una condizione, è quasi un mezzo: in ogni caso è inevitabile; del resto, torno a dirvelo, se Dio è con voi tutto andrà bene.

Dio sarà tanto più con voi, che avete delle responsabilità, quanto più sarete con lui genuina, semplice, fiduciosa, abbandonata. In una parola, quanto più sarete una bimba. Dovete essere prudente, perché questo è di importanza capitale in ogni azione di governo; siate tuttavia sicura che con le creature lo sarete sempre in misura sufficiente, purché siate sempre assolutamente semplice con Dio.

42. - Ad una figlia della Croce

Autografa da Betharram, due pagine di piccolo formato.

La lettera sembra essere indirizzata ad una religiosa appartenente ad una famiglia conosciuta e di buona reputazione, i Bourdila di Lestelle, un membro della quale fa parte della Società. È questa la ragione dell'anonimato, come anche per la lettera del 26 gennaio 1850. (*Lettera 71*).

Bétharram, 7 gennaio 1847

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella

Prima di rispondere alla vostra lettera, avrei desiderato darvi qualche notizia sulla vostra famiglia; ma le cose vanno per le lunghe e non so ancora né quando né come si sistemeranno. Teresa è ancora presso la famiglia Barbé come un uccello sul ramo; Donatien si è ritirato presso di lei, e lei lo ha curato durante una breve malattia. E fin qui niente di male. Ma adesso che sta meglio, e fintanto che non cambierà la sua condotta, preferirei che rinunciassse a qualsiasi tipo di rapporto con lui e che si rivolgesse soltanto al suo tutore in merito alle cure da prestargli (è imminente la nomina a tutore del Rev. Cassou, parroco di Andoins). Sono infatti convinto che Teresa finisca a fargli del male per troppa bontà. Ma chi riesce a trattenere questo povero cuore. Un mio confratello mi ha appena

confidato che Teresa si è data da fare per cercargli una domestica..., che gli dà del denaro, etc..., etc... . Solo Dio sa dove il suo povero cuore, che non vede più nulla quando si tratta dei suoi fratelli, la condurrà; infatti anche Lézin è in subbuglio a proposito della sua vocazione, a Bétharram si annoia come si era annoiato a Saint-Pé dopo la morte della sua santa mamma; e Teresa vorrebbe che venisse continuamente in parlatorio per farlo distrarre . Ho proibito che gli si permettesse di vederla e farò in modo di dirle due parole la prima volta che la vedrò. Farò tutto il possibile per trattenerlo a a Bétharram, ma v'è da temere che finisca per andarsene. Lézin ha delle ottime qualità che potrebbero fare di lui un eccellente soggetto, se solo avesse un po' di pietà; ma ne ha molto poca, per non dire altro.

Non mi nascondo quanto dispiacere tutto questo vi causerà. Credo però utile dirvelo, per esortarvi ad unire in ogni possibile modo le vostre preghiere alle nostre ed ai nostri sforzi. Solo Dio potrà risolvere questa situazione. Quanto a voi, siate felice d'essere Figlia della Croce.

Il vostro devoto servo,

Garicoïts, Sacerdote

P.S. - Vi scriverò ancora tra qualche giorno.

43 - A Suor Reine-Agnès, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, quattro pagine di formato piccolo, di cui una sola di testo.

4 febbraio 1847

L.S.N.S.G.C.

Mia povera Suora Reine-Agnès,

Approfitto di un'occasione favorevole per esprimervi i miei auguri e tutto il mio dispiacere. Non c'è giorno che non formuli voti, senza dubbio appassionati, per il completo ristabilimento della vostra salute. Ma il più appassionato, quello che posso definire immutabile, è che non siate mai voi stessa a vivere, ma che sia Gesù a vivere in voi. Così sia !!!

Mi rincresce di non potervi far avere per il momento un programma di vita adatto alle vostre condizioni di salute, etc. Ancora una volta, che Gesù viva in voi, per sempre!!! Per Gesù è soltanto la volontà di Dio che determina il valore delle cose; la volontà di Dio era il suo nutrimento. Che lo stesso spirito di Gesù provveda a far sì che le cose non abbiano valore, se prive del beneplacito di Dio. Che il beneplacito di Dio sia per sempre il vostro nutrimento. Così sia!...

Il vostro devoto,

(sigla autografa)

P.S. - Potete star tranquilla finché siete con Dio **senza riserve e senza ritorno**. Dunque, a Dio incondizionatamente, in Gesù e per Gesù.

44. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È una lettera di formato piccolo di Sr. Maria; San Michele vi scrive tra le linee. Questa è la lettera della Suora:

L.S, N.-S. J.-C.

Pau, 18 febbraio 1847

Mia buona Suora,

Sono felice di poterla salutare e di raccomandarla alle sue serafiche preghiere! Lo spero; saranno ascoltate, ora che lei è nella Terra Promessa dove scorrono con abbondanza il latte e il miele delle consolazioni divine. Quanti bei pensieri deve avere e, soprattutto, quanti divini colloqui con il santo Solitario Gesù nel Tabernacolo! La supplico, le dica qualcosa anche per me, soprattutto che metta in pratica queste tre cose: che abbia un cuore di un bambino per Dio, il cuore di una madre per il prossimo e un cuore giudice per me stesso.

Penso sempre a lei; le voglio sempre bene, faccia ricordare alla mia buona Sr. Madeleine la promessa che mi ha fatto di andare a La Puye; le dica che devo andare a prendere i tovaglioli che avete preso. Si ricorda, non è vero, delle mie ultime parole? Pensateci, ve ne prego. Le mie sorelle vi diranno un sacco di cose ed io vi lascerò indovinarne la quantità.

Sr. Maria

Inutile dire che ho il piacere di scrivere al nostro buon P. Garicoïts, che è sempre buono, sempre santo, sempre devoto, e che fa di tutto per convertirmi; tuttavia voi sapete bene come la terra della mia anima è dura e quanto occorre usare la zappa per sgretolarla; per quanto si strappi e si semini, produce sempre e solo erbacce; ma cercherò, in questa Quaresima, di convertirmi, per esserlo completamente quando verrò a trovarla.

Non dimentichi, soprattutto, l'elemosina spirituale di cui le ho parlato prima.

I miei rispetti ai nostri buoni superiori.

La lettera è stata pubblicata in Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 492.

Sr. Maria è la nipote di un religioso Betharramita, P. Nabarraa, di Coarraze. Morirà prematuramente. San Michele terrà l'omelia funebre.

18 febbraio 1847

Mia buona Sorella,

Vi unisco la lettera di colei che, a quanto sembra, conoscerebbe le vostre **serafiche preghiere**²³, etc. meglio di quanto non conosca la mia **santità** e che è molto simile a voi in questa **ben nota pratica**²⁴. Un pratica che posso approvare come espressione del vostro affetto per la casa madre della vostra diletta congregazione, ma che condannerò sempre come mania e come sintomo del vostro allontanamento dalla **posizione attuale**.... Vedete all'inizio della mia lettera²⁵...

Ah! Credo bene che possa essere così: eccovi sollevata dalle incombenze di Marta e libera di assumervi quelle di Maria. Vedremo in avvenire. Vi raccomando comunque ancora una volta le seguenti pratiche: 1° dire: **la colpa è mia**; 2° raddoppiare in ardore per assolvere pienamente i doveri relativi alla vostra posizione attuale, anche se la stessa dovesse durare un giorno solo; 3° rinunciare; 4° pregare; 5° esaminare; 6° ubbidire.

Non allontanatevi mai da queste pratiche e vi prometto che sarete felice, nella misura in cui vi è dato esserlo, tanto nel tempo quanto nell'eternità. Questo è anche il mezzo fondamentale e più efficace per far felice il prossimo. È quanto vi augura il vostro devoto servo,

Garicoïts.

P.S. - Presento a tutti e a tutte i miei più umili rispetti: preghino per me, perché il buon Dio dica la sua parola e la mia anima sia guarita²⁶ e la sua benedizione scenda su di me e sui miei....Ho dimenticato di dirvi chi aveva chiesto il trasferimento: **Suor Maddalena! Suor Marta! Padre mio, toglimi da qui e portami via con te!**²⁷ Quante volte non l'abbiamo detto! Ebbene! Ora ci siete; approfittatene ed io sono contento.

45 - Al Rev. Jean Pédebéarn, Parroco di Bougarber

Autografa da Betharram. Quattro pagine di piccolo formato. La prima riporta il testo, la quarta la sovrascritta: *al Signor, Signor P. Pédebéarn, Parroco a servizio di Bougarber, nel cantone di Lescar.*

7 aprile 1847

Caro amico,

Non so come ringraziarvi per la vostra **attenzione**. Mi riprometto sempre di parlarvi di persona a proposito delle nostre faccende. Spero che in una maniera o nell'altra realizzerò questo progetto tra non molto. Nell'attesa, mille e mille ringraziamenti.

Circa l'acquisto del frumento, penso di dover attendere ancora e accontentarmi di andare di giorno in giorno a comprare un sacco per volta, così come al momento mi è possibile fare. E questo fino a quando la Provvidenza non mi aiuterà.

Tra un mese, o vi vedrò o vi scriverò. Se nell'attesa voi trovaste qualche ettolitro ad un prezzo ragionevole, vedete voi.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote

46 - A Suor Jeanne-Sophie, Figlia della Croce²⁸

Autografa da Betharram, quattro pagine di medio formato, di cui solo la parte finale della lettera è scritta di proprio pugno da San Michbele Garicoïts dopo *amen*; pubblicata da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 494, e *Vie et Lettres*, p. 217 in parte.

9 aprile 1847

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Gli esercizi del giubileo e quelli della settimana santa mi hanno impedito di rispondere prima d'oggi alla vostra lettera, malgrado ne avessi molta voglia. Eccomi, finalmente, con la speranza di potervi essere d'aiuto.

Voglio dirvi subito che non dovete farmi il torto di credere che mi dimentichi delle Figlie della Croce solo perché la Provvidenza le ha allontanate dalla circoscrizione d'Igon: no, decisamente non le dimentico. Al contrario, mi piace spesso seguirle in spirito nei loro spostamenti e visitarle ugualmente **tutte**, soprattutto **quelle** che non ho più occasione di frequentare - in modo speciale le care Suore Jeanne-Sophie e Théodore - invocando di gran cuore tutte le benedizioni del Signore su ciascuna, sul loro lavoro e sulle loro sofferenze.

Veniamo ora ai vostri problemi:

1. La suora di cui mi parlate non deve preoccuparsi per poche parole che in passato sono state dette o mormorate, a patto però che si attenga al suo ruolo e che accetti, almeno in linea generale, quello della superiora. Qualora non entrasse in questo ordine di idee, dovrebbe esporre le sue argomentazioni mentre la superiora fa altrettanto, oppure rappresentarle in modo tale da non nuocere all'armonia della comunità.

2. Ritengo che sia meglio conformarsi alla consuetudine di confessarsi ogni quindici giorni, se la superiora è d'accordo su questa frequenza, allo scopo di conservare una certa uniformità.
3. Se il confessore e la superiora vogliono che prendiate la comunione quattro volte, bisogna accettarlo? Certamente, e con gioia.
4. Mi chiedete di dirvi qualcosa circa il modo di farsi **temere** ed **amare**. Parliamo piuttosto del modo di farsi **amare** e **rispettare**. Sì, cara Suora, **affetto rispettoso** e **amore rispettoso**. Che significa? L'amore rispettoso, a metà strada tra il falso e spesso criminale amore mondano e l'eretica e crudele carità dei giansenisti - ma ad infinita distanza dall'uno e dall'altro - è un sentimento prezioso, ugualmente prezioso agli occhi della fede e della ragione.

Tale è il sentimento che ha dettato l'intero comportamento di Nostro Signore lungo la sua parabola umana. Perché vi è entrato con questa parola: **Eccomi!** e non si è in seguito mai allontanato da questa sconfinata dedizione? Perché ci ha molto amati e stimati. E perché ci tanto amati e stimati? Perché voleva farsi amare e stimare da noi. Voleva servirsi di questo amore rispettoso che noi concepiremmo per lui al fine di far guadagnare i nostri cuori a Dio.

Volete accattivarvi anche voi l'affetto rispettoso delle vostre bambine avvalendovene per portare il loro cuore a Dio: benissimo. Ma come farvi amare e stimare da esse? Detto in due parole: **amatele** e **stimatele** molto ed agite nei loro riguardi **costantemente** da persona che **le ama** e **le stima**. Parlate loro, istruitele, ricompensatele e punitele anche, ma sempre da persona che le ama e le stima. È quello che ha sempre fatto Nostro Signore, che è il vostro ed il mio modello.

Affetto rispettoso dunque! Per tutte le Sorelle della Congregazione e per tutte le persone che si saranno affidate alle vostre cure. Possa questo essere sempre il legame che unisce tutte le Suore, l'anima della loro condotta ed il mezzo, il grande mezzo, per raggiungerne le finalità della Congregazione.

Un pensiero molto appropriato per conservare questo sentimento nel cuore (mio Dio, una parola così corta per indicare una realtà tanto grande!): tutto ciò che farò a questa Sorella, a questo bambino, a questo malato, l'avrò fatta a Dio.

Ed ecco ancora un pensiero su come presentarvi in umiltà davanti a Dio: consideratevi sempre come una inutile serva, non fate mai affidamento su voi stessa né intraprendete nulla da sola, etc...etc...; tuttavia, ben conoscendo il cuore e il braccio di Colui che vi ha chiamata, **non rifiutatevi mai a niente, siate disponibile a tutto**, perfino alla morte, etc...etc... . Tenete queste **parole sulle labbra** e questo sentimento nel cuore: «Signore, non sono capace, non sono degna, forse sono anche incapace e indegna, ma di' soltanto una parola e sarò degna e capace»²⁹.

Viviamo e moriamo con questo duplice sentimento di umiltà e di fiducia colma d'amore e di abbandono. **Amen!!!**

Il vostro devoto servo,

G.

P.S. - Il mio rispettoso ricordo alle vostre care consorelle. Pregate tutte per Bétharram. Vogliate dare a Suor Saint-Marcel copia della mia lettera dal punto 4 **Vous me demandez un mot** etc., fino alla fine.

47. - Ad un parroco

Copia inedita.

martedì 1 giugno (1847)

Caro amico,

Poiché credete che la maggior gloria di Dio lo richieda, mandate a prendere domani i Rev.di Casau e Bellocq.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote

48. - Ad una Signora

Copia il cui testo è riportato in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 324, e *La vie et l'Œuvre*, p. 483. Nella prima edizione la data è posta all'inizio, *Betharram, 7 ottobre 1847*; nella seconda edizione la data è differente, *Betharram, 29 marzo 1837*, e si trova alla fine.

Bétharram, 7 ottobre 1847

Cara Sorella in G.C.³⁰,

Approfitto di un momento di tempo libero per rispondere alla lettera che mi avete fatto l'onore di indirizzarmi. Nella Sacra Scrittura Dio ci dice: **Figlio mio, entrando al servizio di Dio, preparati alle tentazioni**³¹. Sì, cara Sorella, qualsiasi anima che vuole realmente darsi a Dio deve aspettarsi di essere tentata e tentata molto. Questo dipende: 1° dalla malizia del demonio; vorreste forse che tentasse i suoi? Tenterà piuttosto i figli di Dio; 2° è un segno della misericordia di Dio; consentendo che noi si venga tentati, ci fa sentire la nostra impotenza, la nostra indegnità e la necessità di ricorrere a Colui attraverso il quale noi possiamo tutto; ci insegnerà a provare orrore per noi stessi, a fuggire il nostro spirito, il nostro cuore, la nostra immaginazione e i nostri sensi, così come si fugge la peste; ci insegnerà a consegnarci allo spirito di Dio ed alla sua volontà, che egli ci manifesta per mezzo di coloro che ha incaricato di guidarci; ci insegnerà infine a dire, in una sola parola, come Nostro Signore: **Padre mio, eccomi!**³². E, con la Santa Vergine: **Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola!**³³ Di tutto questo non si può dubitare.

Tutto ciò premesso, credo in coscienza: 1° che dovete rifiutare con orrore queste idee di guardare al passato; 2° non dovete abbandonare ancora il vostro confessore abituale. Vedete in lui Gesù Cristo ed obbeditegli con semplicità, considerando come mai successi i problemi che avete incontrato. Nel dedicarci ai nostri impegni, siamo tanto più graditi a Dio quanto minori sono la consolazione ed il fervore che ne ricaviamo.. Vi consiglio di avere un confessore straordinario al quale rivolgervi di tanto in tanto.

Riflettete su questa lettera; conformatevi ad essa e non avrete di che pentirvi. Il comportarvi così sarà un poco faticoso e laborioso: dopo i dolori verrà la gioia, dopo il lavoro il riposo. Gesù Cristo non vuole soldati fannulloni, vuole dei combattenti, dei vincitori. Del resto, paventerei per voi troppo riposo e troppo abbandono ad un fervore sensibile; se tutto andasse secondo i vostri desideri, potreste addormentarvi. Considerate Lucifero in cielo, Adamo ed Eva nel paradiso terrestre; dimenticarono se stessi, si

addormentarono nel fervore della loro pietà alla quale, per loro disgrazia, si mescolarono il loro proprio spirito e la loro propria volontà.

Gradite, cara Sorella in G.C., i miei più rispettosi sentimenti.

49. - A Suor Saint-Jerome, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, in grande formato. Si compone di quattro pagine; la quarta porta la soprascritta: *Alla buona Suora, la buonissima Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce a Lapuye (Vienne)* e due sigilli, PAU 10 ottobre 1847 e POITIERS 13 ottobre 1847. È stata pubblicata con qualche variazione e solo in parte da BOURDENNE, *Vie et Lettres*, p. 352 e *Vie et Œuvre*, p. 497.

Bétharram, 7 ottobre 1847

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Finalmente, finalmente! La vostra tanto sospirata lettera è arrivata. Mi ha fatto tanto piacere, non vogliate dubitarne. Per la verità avevo cominciato a rimproverarvi, perché non ricevevo nulla da voi; però mi dicevo subito che dovevate avere buone ragioni per mantenere il silenzio così a lungo. L'idea di attribuirlo ad una dimenticanza o all'indifferenza non si è mai presentata al mio spirito. No, i nostri sentimenti - che sono reciproci - non subiranno con la grazia di Dio alterazione alcuna; oggi come sempre mi piace persuadermi che, con la medesima grazia di Dio, dureranno non dico come voi per tutta la nostra vita, ma per la vita, per la morte e per tutta l'eternità.

Povera Suora Saint-Jérôme! Come dovete essere felice, onorata! che Dio abbia posato su di voi uno sguardo di predilezione! Che vi abbia scelta e chiamata a far parte di questa tanto cara e preziosa famiglia, opera visibile della sua potenza, della sua saggezza e del suo amore! Che abbia degnato servirsi di voi! per così lungo tempo! per così grandi cose! e tutto questo nell'importante casa di Igon! E che, dopo avervi portata sul teatro più importante della Congregazione, dopo avervi a ciò preparata durante molti mesi, ancora voglia servirsi di voi per compiti più grandi!... . Veramente, non ho parole, ma bisogna che io dica: non posso che ammirare, adorare ed amare l'operato della divina Provvidenza. Oh! Sorella, quanto è importante la posizione in cui ora vi trovate! Voi, povero strumento! quanto bene farete se, fedele nel seguire, senza precorrerlo, il movimento della mano che si degna impiegarvi, avendo fiducia in null'altro che in questa mano - ma riponendo tuttavia in essa una fiducia senza limiti - camminerete con passo degno della vostra vocazione e della vostra missione. In questo modo sarete e vi mostrerete **sempre, in tutto, umile, dolce, paziente**, sopportando anche i caratteri più difficili **con carità** e lavorando con il più grande impegno per **conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace!** Compiendo così l'**opera della verità nella carità**, crescerete in ogni senso con le vostre consorelle, in Gesù Cristo. Da lui tutto il corpo, compaginato e connesso in una giusta proporzione e secondo la funzione propria di ogni singolo membro, svilupperà l'intera Congregazione e completerà l'edificio con la carità. Così sia! Confrontate tutto ciò col quarto capitolo della **Lettera di San Paolo agli Efesini**. Leggete e rileggete spesso questo capitolo, riempitevi di questa dottrina, gustatela, assaporatela; soprattutto i versetti 15 e 16; queste parole: **agire secondo verità nella carità!**...

Fate dunque l'opera della verità nella carità; vivrete e farete vivere tanti altri... . Ma nella carità siate prudente come il serpente, semplice e garbato come la colomba³⁴. Amate

sempre di più la Congregazione; amate le persone che vi sono state affidate; non tralasciate nulla per accattivarvene e conservarne l'affetto. A questo scopo, se non volete perdere la loro fiducia, **non manifestate il vostro pensiero su di esse se non in caso di necessità e comunque solo a chi ha il diritto di sapere**. E fatelo soltanto a condizione che ciò non debba compromettervi con loro.

Vorrei tanto dire tutto questo a Suor Zéphirin Saint-Blaise. Fatelo voi per me. Glielo preannuncerò io stesso.

Oltre al quarto capitolo della **Lettera di San Paolo agli Efesini**, raccomando ad entrambe di leggere - e soprattutto di mettere in pratica - la bellissima opera di Padre Aquaviva: "**Industries pour traiter les maladies de l'âme**" edita col titolo: "**Manuale del Superiore**". Qualcuno tra i vostri Rev.di l'avrà. Padre Taury l'aveva.

Moun Diu de you³⁵, non la finisco più... . Tuttavia debbo ancora dirvi che il Rev. Cassou è stato sostituito in parte dal Rev. Chirou e per il resto dal Rev. Barbé di Lestelle. Il Rev. Chirou si occupa delle cose materiali, mentre il Rev. Barbé è responsabile del noviziato. Abbiamo motivo di essere soddisfatti dei Fratelli, ma è tutto così fragile! Noi stiamo tutti bene; potessimo essere altrettanto forti sul cammino della nostra vocazione! Pregate, vi supplico, e fate pregare, soprattutto quest'anno e soprattutto per me. C'è una comunità che cresce, un piccolo pensionato secondario che stiamo aprendo in casa Latisnère³⁶, le lezioni di teologia che dovrei impartire con regolarità a vari novizi, etc. etc. Tutto ciò richiede... più che ogni altra cosa una grande, un'intensa partecipazione dello Spirito di Dio.

Ancora una volta, domandate e fate domandare... . Dispensatemi dal ricopiare e anche solo dal rileggere questa povera lettera. Vi prego, riflettete a quanto vi ho voluto dire, poco importa come.

Con profondo rispetto e viva riconoscenza sono, cara Sorella, il vostro devoto servo.

G.

50. - A Suor Zéphirin Saint-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, di piccolo formato. Si compone di due pagine. Questa lettera è annunciata dalla precedente ed è pubblicata da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 499.

Bétharram, 8 ottobre 1847

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Sono già le dieci di sera. Ma non chiuderò certo la lettera che scrivo a Suor Saint-Jérôme senza aggiungervi una parola per voi. Una parola di cui vi sono debitore, dato che avete avuto la bontà di scrivermi per ben due volte senza che io vi abbia dato un segno di vita. Questo silenzio è da imputarsi soltanto al fatto che mi diventa sempre più difficile venire a capo dalle mie occupazioni. Inoltre le vostre lettere sono valse a tranquillizzarmi sul vostro stato d'animo; mi hanno fatto pensare che, con mia grande soddisfazione e per la gloria di Dio, la pace ed il coraggio regnano nel vostro cuore... .

Né dimenticanza, né indifferenza. Ogni giorno penso a Suor Saint-Jérôme e a voi, in special modo da quando sono al corrente delle vostre nuove responsabilità. Non riesco a dirvi quanto ciò aggiunga all'interesse, già vivo, che ho per voi da quando vi conosco. Ciò che dico all'una, lo dico all'altra; e per non ripetermi vi prego di voler chiedere a Suor

Saint-Jérôme le direttive che ho tracciato, fra le quali anche questa: **fare l'opera della verità nella carità**, con una fiducia ed una pace del pari inalterabili. Così sia.

Il vostro umile e devoto servo,

G.

P.S. - Pregate e a volte fate pregare le novizie per Bétharram. Negli scorsi giorni ho visto a Bétharram vostra sorella; che cosa diventerà?

51. - Atto di Professione Religiosa

Autografa da Betharram, è contenuta nel *Registro dei verbali della Società del Sacro Cuore di Gesù*. San Michele Garicoïts stesso ha custodito questo registro per un breve periodo. Vi è contenuto, scritto e firmato di proprio pugno, l'atto della sua professione perpetua.

Ego Michael Garicoïts, promitto Omnipotenti Deo, coram ejus Virgine Matre et tota coelesti curia, paupertatem, castitatem et obedientiam, juxta modum in Constitutionibus Societatis Sacerdotum SS. Cordis Jesu expressum.

Betharram, die prima mensis novembris 1847³⁷.

Garicoïts, Sacerdote.

52. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Di piccolo formato con una pagina di testo.

4 novembre 1847

Povera Sorella,

Non v'è dubbio che voi non potete fare nulla da sola, ma potete fare tutto in G.C. Siete molto fortunata, ma non tardate troppo ad approfittare della vostra sorte.

Gloria a Dio in Cielo e pace agli uomini di buona volontà³⁸, per quanto peccatori essi siano... .

Formulo di cuore i miei più sentiti voti, con i sentimenti più rispettosi.

G.

P.S. - Penso che abbiate già visto Padre Fradin, o almeno che non tarderete a vederlo. Mio Dio, abbi pietà di noi!

53. - Ad una Figlia della Croce

Lettera autografa da Betharram. Si compone di due pagine il cui il testo è contenuto, in parte, in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 337.

Bétharram, 12 marzo 1848

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ecco la mia risposta i quattro punti:

1. Perché?...³⁹
2. Avete il permesso di toccare pale, corporali, etc. solo quando occorra lavarli e stirarli.
3. Non guardate quelli che si comunicano; parlatene con il confessore solo se vi capita di farlo deliberatamente.
4. Sì, certo, Sorella, ve lo dice Dio, venite e sarete sempre la benvenuta... . Lo credo bene, un simile invito - che **Dio vi fa** e non cessa di **farvi**, direttamente o tramite i suoi ministri - deve non dico rianimarvi **un poco**, ma colmarvi di gioia e avvicinarvi lui per sempre. Che vi manca a tal fine? Niente, assolutamente niente. Avete a vostra disposizione: a) la misericordia di Dio che vi offre indulgenza e remissione; b) la sua onnipotenza che ha in serbo per voi grazie **efficaci**, in quanto convertono infallibilmente coloro che se ne servono e sulle quali si può fare molto **affidamento**, perché Dio le offre sempre a chi le domanda; c) infine avete la pazienza di Dio che vi attende. Potete desiderare qualcosa di più? No, povera Sorella, non vi manca niente. Approfittate dunque della vostra fortuna!... .

Il vostro umile e devoto servo,

G.

P.S. - Tante belle cose alle vostre care consorelle, in particolare a Suor... .

54. - Ad un Padre di Garaison

Copia trasmessa dal Rev. Padre Superiore di Garaison.

7 settembre 1848
(*Orate pro nobis*)

Carissimo confratello e amico

Da quando ho ricevuto la lettera che cortesemente avete voluto scrivermi, sono stato occupato senza interruzioni a Igon. Approfitto del primo momento libero per dirvi che tutto mi porta a credere che Dio voglia che voi vi consacriate all'opera di Garaison. È così importante! Non sembra chiedere altro che uomini dal cuore devoto. E Dio non vi ha forse fatto così?... . Inoltre, dopo avervi dato - questo è certamente vero - un entusiasmo che sembrava dovesse portarvi più lontano, non ha forse permesso che voi non trascuraste nulla per seguire questo impulso? Dio non ha forse consentito che voi vi attaccaste definitivamente a Garaison per servirvi di voi, e dei vostri stimati confratelli, allo scopo di

fondarvi una famiglia paragonabile, per dedizione, alla Compagnia di Gesù? Una cosa è certa: se non vi dicessi di votarvi senza riserve a quest'opera, la mia coscienza me lo rimprovererebbe aspramente.

Rispettose cordialità a voi ed a tutti i vostri cari confratelli.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

55. - Al Rev. Jean-Dominique Miègeville

Autografa da N. S. di Garaison. Viene riportata la sovrascritta: *Al Signor, Signor P. Miègeville, sacerdote ausiliare a Garaison, Castelnau-Magnoac, Htes-Pées, e due sigilli.*

Questa lettera, oltre che dimostrare la lunga pratica nella direzione delle anime, fa comprendere anche che San Michele Garicoïts ha una grande esperienza circa le vie mistiche.

29 ottobre 1848

Caro amico,

Le medesime ragioni che mi avevano impedito di rispondere prontamente alla vostra prima lettera, ossia le mie occupazioni, hanno causato il ritardo con il quale ho risposto alla successiva. Il secondo ritiro a Igon è terminato soltanto ieri, 28 ottobre. Le Suore che vi partecipavano si erano riunite già l'8 ottobre e da allora ad oggi sono stato letteralmente sommerso dal lavoro... .

Avete perfettamente compreso il mio pensiero: tenuto conto della posizione in cui vi trovate, considererei fuori luogo ulteriori passi da parte vostra. Esercitate quindi l'immensità della carità nel luogo in cui vi trovate e dedicatevi senza riserve all'opera di Garaison.

Non credo che l'illuminazione **improvvisa** di cui mi parlate sia da trascurare; mi farei anzi un dovere di studiarla e svilupparla, per quanto a me attinente, nei limiti del possibile. In merito alla spiegazione che mi dite d'aver avanzato, avrei fatto lo stesso tenendo presenti soltanto le circostanze del momento, etc., etc... .

Che posso dirvi in particolare relativamente al modo di dirigere gli **Esercizi**⁴⁰? È soltanto praticandoli conformemente al Direttorio che si riesce a capire bene ciò che vi può essere di speciale nel metodo... . Del resto, l'unico metodo speciale è quello di non pensare di averne uno che si possa considerare immutabile e consiste, credo, nel saper adattare alle circostanze con destrezza sia gli esercizi, sia le modalità.

Penso che Sant'Ignazio operi una distinzione tra l'esperienza del discernimento degli spiriti e quella delle consolazioni, nel senso che la prima richiede più tempo dell'altra e che viene acquisita per mezzo dell'applicazione delle regole. Applicazione non soltanto agli impulsi della consolazione e della desolazione, ma ancora ad altre cose come si può constatare leggendo le regole. Non sarebbero ancora incluse in questa esperienza alcune intuizioni infuse per mezzo delle quali si discernerebbero le operazioni degli spiriti? Per il resto, la materia esigerebbe forse, per una migliore comprensione, una conoscenza più profonda del testo originale.

Non so neppure io dove ci si potrebbe rivolgere per ottenere le opere che avete citato. A me le ha procurate Padre Fradin. Fatemi avere una vostra richiesta e provvederò a trasmettergli la commissione la prima volta che lo vedrò.

Cordialità rispettose per voi e per i cari confratelli.
Vostro in N.S.

Garicoïts

56. - A Suor Marie-Sidonie, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È costituita da quattro pagine di grande formato. Nella quarta viene riportata la sovrascritta: *Alla Buona Suora, alla buonissima Suora Marie-Sidonie, Figlia della Croce a Colomiers (Haute-Garonne)* e due sigilli, in uno dei quali vi si legge: PAU 28 febbraio. Il testo è stato pubblicato da Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 330, *Vie et Œuvre*, p. 289 e 500.

27 febbraio 1849

.....

Le tentazioni che vi vengono non devono turbarvi né scoraggiarvi. Al contrario, devono essere per voi motivo di incoraggiamento. Il demonio vi tenta perché capisce che siete amica di Gesù Cristo e che siete una persona pia. Vorrebbe rendervi complice della sua disubbidienza e a questo scopo ricorre a tutte le risorse della sua malizia. Talora dipinge la vostra vita come noiosa e insopportabile, presentandovi invece il mondo che avete abbandonato come infinitamente degno di invidia; altre volte offre ai vostri occhi la vita claustrale come un Tabor. È così che il demonio, a poco a poco, si accanisce a tracciare davanti a voi un quadro che, nella sua perversità, egli si compiace di rendere sempre più adatto a sedurvi, o almeno a turbarvi e paralizzarvi. Il demonio è, e sempre dimostrerà di essere, **menzognero** ed **omicida**. Nella condotta che si ostina a tenere con voi, il suo scopo è evidentemente di sedurvi, quanto meno di scoraggiarvi, per coinvolgervi nella sua azione criminosa e precipitarvi nella sua sciagura. Per riuscire nei suoi tenebrosi disegni, smuoverà il cielo, la terra e l'inferno, facendo leva soprattutto sulle vostre passioni e sulla vostra sensibilità.

Tutto ciò vi ha resa forse infelice? No, mille volte no, semmai vi ha reso più felice. Infatti tutte queste bufere e tutta questa rabbia scatenata dal demonio, devono farvi vedere molto chiaramente che è proprio il buon Dio che vi ha chiamata ad essere Figlia della Croce! Ovviamente il demonio vi lascerebbe tranquilla, o almeno non vi tormenterebbe a tal punto, se voi non foste stata chiamata. Inoltre, in questo contesto, vi viene offerta la migliore occasione di diventare sempre più fedele alla vostra divina vocazione e di mostrarvi costantemente una vera **Figlia della Croce**. Una figlia che è capace di seguire Gesù, il suo amore, non solamente sul Tabor ma anche e meglio nell'Orto degli Ulivi e sul Calvario, annientandosi e facendosi ubbidiente attraverso di lui, con lui e in lui⁴¹, fino alla morte in Croce, tanto nella disposizione di cuore quanto nella sua volontà. Avanti, dunque!... Dio lo vuole... Per quante siano le tentazioni, raddoppiate lo zelo per seguire le sante regole e per fare tutto quello che i vostri superiori si aspettano da voi, come una degna e salda Figlia della Croce.

Quanto a voi, più sarete tentata e più vi mostrerete serena e dedita alla vostra vocazione. Farete con maggior frequenza la santa comunione o almeno chiederete più spesso di comunicarvi, disprezzando la rabbia del demonio e tutte le vostre cattive passioni. Di esse non parlerete mai in dettaglio se non nel confessionale; anche nel confessionale meno ne parlerete e meglio sarà, a patto che andiate sempre avanti.

Fate come vi dico e sarete presto in grado di dirmi che, grazie a Dio, siete felice. Così sia. Attendo questo momento e frattanto gradite, unitamente alle vostre consorelle, i sentimenti più rispettosi e la mia devozione. Pregate per Bétharram e per Igon.

Gts.

Vi prego di farmi avere tra qualche giorno vostre notizie.

57. - A Suor Saint-Régis, Figlia della Croce

È una copia, il cui testo si trova, in parte, in Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 502.

Bétharram, 24 marzo 1849

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ho partecipato al cordoglio della vostra famiglia che, non lo si può nascondere, ha subito una perdita immensa sotto il profilo umano. Non si può non averne il cuore spezzato ed il profondo dolore che provate appare più che legittimo. Ma, se da un lato nessuno può certo meravigliarsene, d'altro canto dobbiamo amare questo vostro dolore, per quanto grande esso sia, per rispetto della mano di chi l'ha voluto.

Dio vi ha tolto la vostra tenera e rispettabile mamma; Dio l'ha richiamata a se, è cosa di cui non possiamo dubitare, dopo tutte le grazie che le ha dispensato in vita. Sì! Sì! Dio non ha fatto vivere vostra mamma così santamente ed in maniera tanto edificante, se non per farla morire della stessa morte degli eletti. Per me, non ne dubito, vostra mamma è stata durante la vita il modello per tutte le donne: ed è dunque salva.

Anche per rispetto, per amore di quel Dio che è stato tanto buono con voi e la vostra famiglia, imitate Maria ai piedi della Croce. Maria soffriva, ma voleva il suo dolore; voleva la morte di suo Figlio perché era la volontà di Dio. Facciamo lo stesso! Che sia un'occasione di attaccarsi a Dio con rinnovato ardore e di testimoniargli il nostro amore, raddoppiando lo zelo nel compiere i doveri del nostro stato. Non lasciatevi troppo andare, povera Sorella. Coraggio! In avanti! Dio lo vuole!

Vogliate dirlo da parte mia a Suor Thertulie.

Vostro padre si è confessato lunedì scorso e le vostre quattro sorelle ieri. Anna a chiesto un posto a Igon per una bambina. Tutto questo non è forse la benedizione di Dio per voi e la vostra famiglia?

Il vostro umile servo,

Garicoïts, Sacerdote.

58. - A Suor Marie.-Sidonie, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di medio formato, pubblicata da Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 349.

24 maggio 1849

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Vedo, o perlomeno credo di vedere, con infinita soddisfazione che vi sottomettete alla volontà di Dio. Credetemi, niente mi farebbe più piacere che avere la sicurezza della vostra perfetta conversione, poterne essere certo e dire: si è **arresa a Dio senza riserve e senza ritorno!**...

Così sarà per la gloria di Dio e per la vostra felicità, se non trascurerete nulla per essere fedele a ciò che vi ho tanto e tanto raccomandato: annientatevi e votatevi all'ordine della regola e nell'oblio di voi stessa. Così sia.

Vostro devotissimo ed umile servo,

Garicoïts, Sacerdote.

59. - A Suor Saint-Jerome, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È composta da quattro pagine di grande formato, con la sovrascritta: *Per la mia Suora Saint-Jérôme.*

Igon, 31 maggio 1849

Cara Sorella,

Anch'io, come voi, sono oberato di lavoro. Non voglio però lasciar partire Suor Marthe senza affidarle due righe per voi, per rispondere alla lettera che avete voluto inviarmi. Permettetemi, solo per la brevità e allo scopo dirvi quanto più mi è possibile con il minor numero di parole, di restituirvi la lettera; cominciate a leggerla e, man mano che vi trovate dei richiami, tornate a questo foglio:

1. Senza dubbio, per tutti, ma anche molto cara al cuore di Dio..., così meritevole della vostra stima, del vostro amore e della vostra dedizione.
2. Povera Sorella! Non sapete quello che dite... . Sostituite questo gergo da **vecchia maniaca** con la vostra lingua **paterna**, piena di grazia e di verità: **Dio è il mio pastore: nulla mi mancherà**, etc.⁴² Sì, Dio mi ha messa in questa posizione; tanto meno posso fare da sola, quanto più posso in colui che mi dà la forza⁴³.
3. Come se voi non sapeste che il buon Dio ama scegliere ciò che vi è di più debole per confondere i forti, e la follia della Croce per annientare la saggezza dei saggi e la prudenza dei prudenti⁴⁴.
4. Errore mille volte confutato.
5. Dite piuttosto: poiché dovete a Dio mille azioni di ringraziamento per avervi tolta da quel buco⁴⁵. Ci siamo capiti?
6. Benissimo; è anche ciò che distrugge quanto affermate più sopra.
7. Anche quando camminerete in mezzo alle ombre della morte non avrete nulla da temere⁴⁶...
8. Continuate a seguirle, vi troverete sempre bene.
9. A meraviglia! Continuate a recitare e fate dire alle consorelle preghiere di questo tipo; ne abbiamo tanto bisogno.
10. Molto bene; però arrivate fino in fondo e, praticando indifferenza (una santa indifferenza) per tutti gli usi, dedicatevi a quello che vi è stato assegnato, sempre con gioia e stimandovi onorata e molto onorata.
11. È sempre un errore grossolano.
12. Sono altrettanti suggerimenti del demonio.
13. Servitevene per conservare l'umiltà.

14. Quando si può vedere che voi siete a posto e che agite bene, dite: Così sia. Se dovessero rimproverarvi di aver agito male, dite: Cercherò di agire bene. E comunque, avanti! Sforzatevi realmente di agire bene.
15. È vero, talvolta, è spiacevole ma è così; questo però è dovuto al fatto che vi ostinate ad ascoltare esattamente il contrario di ciò che così spesso vi ho raccomandato e a non saper pensare, credere e dire: «**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**»⁴⁷.
16. Non mi fate molta pena, perché spero che finirete per ritenervi felice nonché onorata di questo tratto di somiglianza con il Salvatore.
17. No, no; guardatevi bene, non è cosa per voi.
18. Mille volte no.
19. Dove meglio potete salvarvi se non là dove Dio vi vuole? Aspettate che Dio ve ne liberi, seguitelo ma non precorretelo mai.
20. Non credo, tutto è in buon ordine; Suor Saint-Sigismond è una figliola piena di zelo... poverina! Ha sempre qualche problema di salute.
21. Siete fortunata! Salvo Dio, nessuno mi ha fatto tanto bene quanto lui; provo per lui un rispetto ed una riconoscenza senza limiti. Come sarei felice di poter passare qualche giorno con lui! Ma più che mai sono inchiodato qui. Sia lodato Dio!

Vi prego di voler cortesemente portare a Suor Madeleine, a Suor Zéphirin Saint-Blaise, etc...etc...etc... l'espressione dei miei sentimenti più rispettosi. Non rileggo questa lettera; se non riuscite a leggermi, vuol dire che mi indovinerete.

Con tutto il rispetto e la riconoscenza che vi devo per il bene che avete fatto a Bétharram sono, cara Sorella, il vostro devoto servitore.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Non vogliono che io pensi di sostituire con un altare di marmo quello in legno oggi esistente⁴⁸; dicono che stonerebbe con l'insieme (*qui nel testo originale è sparita una riga*) entrando a destra in faccia al Calvario. Fatemi sapere qualcosa. Addio! Addio! Vogliate ricordarmi a tutti i reverendi, a Padre Fradin, etc. etc. Coraggio! Fate del bene con la grazia di Dio. Con un maggior coraggio potreste farne di più.

60. - Alla molto Rev. Suor Saint-Sabinien, Figlia della Croce

Autografa da Betharram, di grande formato, con la soprascritta: *Per Suor Saint-Sabinien.*

Igon, 3 agosto 1849

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Avete ragione di stimare ed amare la Congregazione, alla quale Dio vi ha chiamata ed in cui dite di aver trovato la gioia e la pace. È infatti un segno di predilezione divina. Stimare ed amare la Congregazione e trovarvi gioia e pace equivale quasi ad assicurarsi la propria predestinazione. Per completare l'opera non vi resta che seguire fedelmente e costantemente la vostra stella. Dunque, avanti!..., senza bisogno di pensare a **nessuna** confessione generale, nemmeno in *articolo mortis*. Frattanto vi accontenterete di suscitare in voi una contrizione generale, di dichiarare semplicemente, dopo la confessione

ordinaria, un peccato a vostra scelta riguardante la vita passata e di ricevere l'assoluzione. Di conseguenza non fermatevi per nessun motivo all'**idea** di una confessione generale, né al **pensiero** di esporre **dubbi di alcun genere** che potrebbero sopravvenire su peccati del passato. Vi assicuro che questi ritorni un po' ansiosi al passato rappresentano per voi un vero pericolo; evitateli.

Ed ora che posso dirvi sui mezzi per perfezionarvi nella vocazione? Li conoscete bene quanto me. Anzitutto, per quanto riguarda Dio, la sua saggezza e bontà che mai sapreste invocare in vano. Da parte vostra la legge di carità, che Dio è solito imprimere nelle anime fedeli e che deve costituire il movente fondamentale di tutto il vostro comportamento. Infine, come strumento di cooperazione alla grazia, i voti, le regole e gli usi della Congregazione. Approfittate di questi mezzi e vi perfezionerete nella vocazione.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts

61. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram, quattro pagine di piccolo formato, delle quali le prime due sono scritte. È pubblicata in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 322.

Igon, 3 agosto 1849

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Dio sia benedetto! Che fortuna per voi l'essere entrata nella Congregazione! Che sarebbe avvenuto di voi se, al momento della tentazione, vi foste trovata nel mondo?...in questo mondo che sotto le apparenze più seducenti nasconde tanti motivi di delusione e tante malvagità? Sì, finché vivrete, pensando all'amata Congregazione, non solo la fede ma anche l'esperienza dovrà portarvi a dire⁴⁹:

«Dio è il mio pastore, nulla mi mancherà. Dio stesso mi ha condotta nei suoi pascoli e vicino ad un'acqua pura e tranquilla. In piena crisi, quando mi sono vista fatta segno a tutta la rabbia del Menzognero e dell'Omicida, il buon pastore ha restituito forza alla mia anima. Mi ha fatto entrare nella retta via per la gloria del suo nome. Quando camminerò tra le ombre della morte non avrò paura di nulla, non temerò alcun male, perché tu sei con me, mio Gesù. Qualsiasi siano le prove che dovrò ancora affrontare, saprò trovare forza e perfino consolazione. Hai preparato per me una mensa, sotto gli occhi di quelli che mi perseguitano; spargi sulla mia testa l'olio dei profumi. Quanto inebriante e delizioso è il tuo calice! La tua misericordia mi seguirà, passo per passo, ogni giorno della mia vita, fino al paradiso. Così sia...».

Ecco, cara Sorella, i sentimenti che vi auguro in vita e al momento della morte. Per rimanere nel vero, dovete realizzare che questa è la vostra posizione nella Congregazione, una posizione di predestinazione. Perciò dovete proclamare la vostra riconoscenza ed esclamare senza sosta: **«Dio è il mio pastore, nulla mi manca... La mia anima glorifica il Signore ed il mio spirito si rallegra in Dio, suo Salvatore. Non temo nulla, Gesù è con me.»**

Sono cose che a grandi linee vi ho già detto, ma come potrei cessare di ripetervi quello che per voi è essenziale non perdere di vista? Torno di buon grado in argomento perché le vostre lettere mi dicono che, con la grazia di Dio, siete già incline a questi

sentimenti. Continuate fedelmente a rispondere sempre di più alle ispirazioni dello Spirito Santo, senza ascoltare i suggerimenti dello spirito maligno e, credetemi, le stesse tentazioni contribuiranno ai vostri successi ed alle vostre vittorie.

Con i sentimenti più rispettosi sono, cara Sorella, il vostro umile servo.

Garicoïts, Sacerdote

P.S. - Se mai aveste dei problemi, non esitate a scrivermi; la mia risposta qualche volta si farà magari attendere un poco, ma non mancherà d'arrivarvi.

62. - Alla molto Rev. Suor Saint-Sabinien, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È composta da due pagine di piccolo formato.

Bétharram, 13 ottobre 1849

LSNSGC

Cara Sorella,

Non vi siete ingannata pensando che non mi dimentichi delle Figlie della Croce, per lontane che siano e per quanto grande sia il tempo trascorso senza averle potute vedere. Non si potrebbe pensare diversamente, conoscendo il senso di rispetto e di devozione che nutro per la vostra Congregazione... .

Sì, cara Sorella, ho seguito in spirito la **carriola** che, di paese in paese, ha finito per accasarvi a Ustaritz. Quando ho saputo dell'importante posizione che dovevate ricoprirmi, mi sono detto come voi: Dio sia benedetto!... e mi sono rallegrato sapendo che eravate adeguatamente preparata ad assolvere i doveri derivanti dal nuovo incarico, su nulla facendo assegnamento se non sulle grazie che il buon Dio vi avrebbe elargito.

Vengo a sapere, benedicendo Dio, che non ero in errore. Ciò che mi dite relativamente alla vostra perfetta **tranquillità** nei riguardi del passato e del vostro modo di confessarvi, nonché del bene che vi fa la direzione del Cappellano⁵⁰, non mi lascia alcun dubbio sulla cura che la divina Provvidenza si prende della vostra povera persona. Non vi manchi mai la fiducia in Dio. Vi prometto che la sua benedizione sarà sempre su di voi.

Continuate anche ad amare le buone consorelle e comportatevi in modo da accattivarvene l'affetto, al solo scopo di portarle più saldamente a Dio. Salverete così voi stessa e con voi tante altre. **Amen!...** .

Giovedì scorso ho fatto visita alle Suore di Bénéjacq. È una nuova comunità che stanno fondando. Le suore vi sono molto benvolute, soprattutto Suor Théodora che è considerata come una forestiera, una sapiente, etc., etc. ... Ma quello che è meglio ai miei occhi è che questa cara Sorella non è più depressa, appare più serena e, mi sembra, il suo morale è migliorato. Spero proprio che possa diventare una buona Figlia della Croce. Scrivetele, per incoraggiarla, parlatele della ricchezza di un cuore di apostolo, con fiducia in Dio e nelle grazie della Congregazione, che stima poco, molto poco, le croci della Provvidenza... .

Vostro in N.S.G.C.

G.

P.S. - I miei più umili rispetti a Suor Saint-Roger, a Suor Théodosie, etc., etc.... . Pregate e fate pregare per me. Che Dio mi assista nelle difficoltà in cui mi trovo; questo sia detto tra noi soltanto.

(Note)

¹ Lettera 49

² Lettera 51

³ Lettera 49

⁴ Lettera 47

⁵ Lettera 59

⁶ Lettere 54, 55

⁷ Lettere 44, 61

⁸ Lettera 49

⁹ Lettera 56

¹⁰ Lettere 60, 61

¹¹ Lettera 46

¹² Lettera 58

¹³ Lettere 58, 61

¹⁴ Lettera 53

¹⁵ Lettere 43, 52, 53, 59

¹⁶ Lettere 46, 56

¹⁷ Lettera 22

¹⁸ Lettera 46

¹⁹ Lettera 49

²⁰ Lettera 49

²¹ Lettere 41, 49, 62

²² Gv 21, 15-16

²³ Queste espressioni, “*serafiche preghiere*” e “*santità*” sono prese (e citate in chiave ironica) dalla lettera allegata, scritta da Suor Maria che chiedeva un cambio di residenza.

²⁴ Ci si riferisce all'abitudine (che San Michele definisce “*tournure*”) di chiedere cambi di residenza.

²⁵ San Michele ha inavvertitamente ommesso all'inizio della sua lettera l'informazione che fornisce invece nel P.S.

²⁶ Riferimento a Mt 8, 8.

²⁷ Citazione della lettera a Padre Fradin, Superiore delle Figlie della Croce.

²⁸ Superiora a Colomiers.

²⁹ Mt 8, 8

³⁰ *Cara Sorella in Gesù Cristo* è l'espressione con cui San Michele Garicoïts usava rivolgersi per iscritto a signore e signorine, riservando la dizione *Cara Sorella* alle religiose.

³¹ Sir 2, 1

³² Eb 10, 9 e Sal 39, 8

³³ Lc 1, 38

³⁴ Mt 10, 16

³⁵ In *béarnais* significa *Mio Dio*. San Michele usa qui queste parole che facevano parte dell'intercalare familiare di Suor Saint-Jérôme. L'espressione è piuttosto frequente nei Pirenei e non è escluso che anche San Michele di tanto in tanto ne facesse uso.

³⁶ Si tratta di una casa a Lestelle in cui si tengono i corsi secondari della Scuola Notre-Dame.

³⁷ Secondo le Costituzioni della Società del Sacro Cuore di Gesù, in quel tempo i voti perpetui venivano pronunciati sei anni dopo i voti annuali, durante la Messa celebrata nella Cappella Notre-Dame di Bétharram ed in pubblico. Secondo le leggi canoniche odierne, San Michele Garicoïts avrebbe dovuto fare la sua professione perpetua sei anni dopo la sua professione annuale, esattamente il 10 settembre 1847, e non il 1° novembre.

³⁸ Cfr. Lc 2, 14

³⁹ Molte parole sono state cancellate dalla destinataria e sono state qui rimpiazzate con puntini di sospensione.

⁴⁰ Si tratta degli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio.

⁴¹ In questa esortazione all'unione col Cristo risuona la formula del Canone della Messa: *per ipsum, et cum ipso, et in ipso*.

⁴² Cfr. Sal 22

⁴³ Cfr. Fil 4, 13

⁴⁴ Cfr. Is 29, 14

⁴⁵ Si fa riferimento alla residenza Paizay-le-Sec dove Suor Saint-Jerome ha trascorso qualche tempo.

⁴⁶ Cfr. Sal 22, 4

⁴⁷ Sal 22, 1

⁴⁸ Sempre dedito all'abbellimento di Notre-Dame, San Michele intraprende senza sosta nuovi lavori: nel 1836 fa restaurare i muri e la volta della cappella; qualche tempo dopo vi sistema l'altare di marmo, l'altare detto della Pietà, dono del canonico Palleres; nel 1845 commissiona allo scultore Alexandre Renoir la statua della Vergine; nel 1849, come risulta da questa lettera, avrebbe voluto un altar maggiore degno di un tale centro di spiritualità e di pellegrinaggio; nel 1860 chiederà al pittore Dauvergne un progetto per la decorazione del Santuario, che soltanto la sua morte gli impedirà di vedere realizzato.

⁴⁹ Le righe che seguono sono una parafrasi del Salmo 22.

⁵⁰ Si tratta dell'abate Jean-Baptiste Etcheberry, cugino di San Michele Garicoïts, cappellano delle Figlie della Croce ad Ustaritz.